

Si quaeris

Anno 1 – Numero 7 – Dicembre 2005

Mensile a cura della Confraternita di S. Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Carissimi,
non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio “infastidire”. Non posso, infatti, sopportare l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga, addirittura, l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. *Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!* Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un’esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità ad uno sfrattato, ad un marocchino, ad un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con



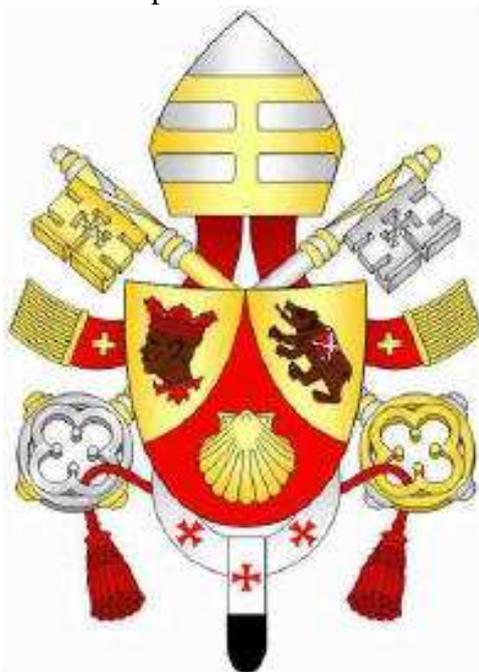
tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame. ■

don Tonino Bello, vescovo
(Natale 1985)

IL COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

di Carlo Pasculli

Uno dei libri più venduti di questi ultimi mesi è il “Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica”. Questa è, però, l’ultima tappa di un cammino iniziato esattamente vent’anni fa e che affonda le sue radici, sicuramente, in quel meraviglioso evento che fu il Concilio Vaticano II (1962-1965). Nell’Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi del 1985 si auspicò che venisse composto un catechismo di tutta la dottrina cattolica sia per la fede che per la morale. Sette anni dopo, l’11 ottobre del 1992, Papa Giovanni Paolo II consegnava ai fedeli di tutto il mondo il “*Catechismo della Chiesa Cattolica*” presentandolo come “testo di riferimento per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede”. A seguito, poi, di una richiesta avanzata nel Congresso Catechistico Internazionale del 2002, Papa Giovanni Paolo II istituiva una Commissione speciale, presieduta dall’allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Joseph Ratzinger, affinché si elaborasse un Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica: un libro, quindi, contenente una formulazione più sintetica degli stessi contenuti di fede. Consultando il testo è possibile notare come l’introduzione al Compendio porti la data del 20 marzo 2005, Domenica delle Palme, e firma di Joseph card. Ratzinger; nella stessa introduzione il Cardinale annuncia che la pubblicazione del Compendio avverrà nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo il 29 giugno, naturalmente attraverso “*motu*



proprio” del Papa. La Divina Provvidenza ha poi voluto che il Papa, designato ad emanare il decreto per l’approvazione e la promulgazione del “Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica”, fosse proprio il card. Ratzinger nel frattempo divenuto Pontefice con il nome di Benedetto XVI. Il Compendio è rivolto “ai Venerabili Fratelli Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Presbiteri, Diaconi ed a tutti i Membri del Popolo di Dio”, ma, come afferma il Santo Padre nello stesso documento, il libro guarda non solo “alla Chiesa intera e ad ogni cristiano in particolare” ma, anche, “ad ogni persona che, vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo Figlio”. Il Papa auspica che, grazie al Compendio che rispecchia fedelmente la struttura, i contenuti e il linguaggio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ogni cristiano “possa ritrovare, in questo terzo millennio, nuovo slancio nel rinnovato impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede, che deve caratterizzare ogni comunità ecclesiale ed ogni credente in Cristo a qualunque età e nazione appartenga”. Dall’autore di queste righe giunge solo una modesta riflessione su come, a livello personale, il Compendio possa rappresentare una sorgente da cui attingere per una fede più matura e consapevole specie in questi tempi difficili in cui spesso si mina la sua stessa integrità. ■

La Sapienza di Sant'Antonio

Antologia di un Sermone

Natale

“Lo avvolse in fasce e lo depose in un Mangiatoia”(Lc 2,7). O povertà, o umiltà! Il Padrone di tutte le cose è avvolto in fasce, il Re degli Angeli è adagiato in una stalla, vergognati, o insaziabile avarizia! Sprofonda, o umana superbia! “lo avvolse in fasce” osserva che Cristo all’inizio e alla fine della sua vita viene avvolto in fasce.

“Giuseppe D’Arimatea, dice Marco, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla croce e ve lo avvolse” (Mc 15,46). Beato colui che finirà la sua vita avvolto nella Sindone, cioè nell’innocenza battesimale.

Il vecchio Adamo, quando fu cacciato dal Paradiso terrestre, venne ricoperto di una tunica di pelli (cf. Gn. 3,21); la pelle, quanto più si lava, tanto più si deteriora, e in ciò, è raffigurata la sua carnalità e quella dei suoi discendenti. Invece il nuovo Adamo viene avvolto in panni, che nella loro bianchezza raffigurano il candore della madre sua, l’innocenza battesimale e la gloria della Risurrezione finale.



IMMACOLATA CONCEZIONE



Maria di Nazaret è sfida e proposta attuale di vera libertà. Sfida in quanto il mondo d’oggi, in nome della libertà, ne ha travisato il vero significato. Per il mondo di oggi la vita è quella che si gode quaggiù quindi niente sacrifici, niente impegni, ma corsa frenetica verso il divertimento fino all’ossessione. L’amore è soddisfazione di sé senza limiti, quindi nessuna fedeltà, nessuna legge. La libertà è ridotta ad istinto e quindi diventa premessa d’ogni violenza.

Maria si propone come proposta attuale di libertà, sintomo di un nuovo modo di pensare e di vivere. Nella Genesi, quando viene presentata la libertà umana come la causa devastante del cammino di gioia legata alla comunione con Dio, risuona una misteriosa parola di speranza: “Porrò inimicizia tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei” (Gen. 3.15). Quella parola era il presagio del

ruolo che avrebbe avuto una donna, una madre nel cammino di liberazione dell'umanità. E venne questa donna promessa e Dio la volle *Immacolata*. Immacolata Concezione indica lo stile di scelta di Dio: Egli può entrare nell'uomo soltanto quando il cuore è libero da ogni peccato perché il peccato è egoismo, mentre Dio è Amore; il peccato è schiavitù mentre Dio è Libertà; il peccato è tenebre mentre Dio è Luce.

Dio si può consegnare unicamente a una madre che sia Immacolata. Maria è colei che è in intima unione con Dio, è colei che eccelle per purezza.

Noi chiamiamo Immacolata Concezione questa speciale purezza di Maria.

Il termine "Immacolata" significa non macchiata; il termine "Concezione" significa che Maria, al momento del suo concepimento nel grembo di sua madre, Anna, e grazie all'anticipazione dei meriti derivanti dalla Redenzione operata dal suo Figlio Gesù, fu preservata da ogni macchia e dal peccato originale.

Tale titolo viene confermato da Maria stessa a Lourdes; il 25 marzo 1858 nell'apparizione a San Bernardetta quando disse: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Maria Immacolata ci invita a purificare l'amore, ad elevarlo e renderlo profezia dell'amore di Dio. Lei ci invita a guardare al di là delle apparenze e a credere tenacemente che l'inverno di quaggiù prepara la primavera della vita con Dio: una primavera già iniziata in Cristo Risorto e nella Madre Immacolata.

don Nicola Azzollini

Appuntamenti "dicembre 2005"

- ◆ Domenica 25 dicembre ore 18.30: celebrazione del Santo Natale
- ◆ Sabato 31 dicembre: "Te Deum" in Cattedrale.
- ◆ In tutto il periodo di "Avvento" si terrà, ogni martedì, la catechesi sul "Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica".
- ◆ Preparazione e vendita biglietti della "Tradizionale Lotteria della Befana"

Egli viene, ci salverà!

«Egli viene, ci salverà!» recita un canto della liturgia domenicale che ci invita ad avere fede e speranza nel bambinello nato nella mangiatoia a Betlemme; Nostro Signore Gesù Cristo che si fa bambino e viene in mezzo a noi, uomo fra gli uomini, ci indichi la retta Via negli smarrimenti dell'anima, ci faccia conoscere la Verità nelle perplessità del cuore, ci dia sempre e di nuovo la Vita ogni volta che moriamo al peccato!

Auguriamo a tutti i lettori un Santo Natale ed un felice Anno Nuovo.

La Redazione del "Si Quaeris"

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: *don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli, Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli, Corrado Grillo (priore)*